

# /SUM

with Csai  
**LIVE**

venerdì 10 giugno 2016 \_11.00  
aula magna \_csi

**entrata libera**



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**leonardo gatti** \_ violoncello

classe di violoncello di johannes goritzki

# Leonardo Gatti

Nato a Bergamo nel 1990, ha iniziato lo studio del violoncello all'età di otto anni e dal 1999 ha studiato presso l'Istituto Musicale "G. Donizetti" sotto la guida del M° Roberto Ranieri con il quale ha proseguito gli studi fino al corso VIII, conseguendo il compimento medio di strumento. Nel 2009 è stato ammesso al Triennio Accademico di Violoncello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como, diplomandosi nel 2013 con il M° Daniele Bogni.

Nel 2012 è stato selezionato per frequentare il "Collegium Musicum" di Pommersfelden in Germania, accademia estiva orchestrale e di musica da camera, sotto la direzione di Dorian Keilhack e la guida di maestri e prime parti provenienti da orchestre quali Staatskapelle di Berlino, Munchen Philharmoniker, Bayerische Rundfunk e Kremerata Baltica. Nel frattempo ha svolto una discreta attività concertistica in duo con il fratello pianista Stefano Gatti e in diverse formazioni da camera, perfezionandosi con il Trio Debussy e i Maestri Paolo Beschi, Iakov Zats e Vsevolod Dvorkin.

Nel 2014 è stato ammesso al biennio per professori d'orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, esibendosi in orchestra in repertori sia sinfonici che operistici sotto la direzione di Maestri quali Fabio Luisi, Susanna Malkki, David Coleman, Lawrence Foster, Massimiliano Murrari e Pietro Mianiti tra gli altri. Attualmente si accinge a terminare gli studi del Master of Arts in Music Performance che frequenta presso il Conservatorio della Svizzera italiana, nella classe del M° Johannes Goritzki.

Ha collaborato inoltre con l'Orchestra Sinfonica del Lario diretta dal M° Pierangelo Gelmini, l'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como, l'Orchestra da Camera di Imola e l'Orchestra Sinfonica Gianandrea Gavazzeni oltre che con le orchestre dei conservatori e delle accademie sopracitati.

S. Rachmaninov  
1873 –1943

**Sonata** in Sol minore op. 19  
per violoncello e pianoforte

*I. Lento. Allegro Moderato*

*II. Allegro scherzando*

*III. Andante*

*IV. Allegro mosso*

leonardo bartelloni \_pianoforte

Sulla scia del positivo completamento del suo secondo concerto per pianoforte, Rachmaninov trascorse l'estate del 1901 nel paese della tenuta di famiglia nella regione di Tambov, parecchi giorni di viaggio a sud di Mosca. A giudicare dalle sue lettere, fu solo dopo il suo ritorno a Mosca alla fine di settembre, che iniziò a lavorare alla sonata, la cui esecuzione era già prevista e avvenne il 2 dicembre del 1901 interpretata dallo stesso Rachmaninov e dall'intestatario della dedica, Anatoly Brandukov. Amico con il quale il giovane pianista era solito esibirsi e scambiare opinioni in ambito musicale, Brandukov fu anche un grande virtuoso del violoncello della sua epoca e per questo motivo nel 1888 fu il primo esecutore e dedicatario del Pezzo Capriccioso di Čajkovskij.

È importante sottolineare come la Sonata in Sol minore per Violoncello e Pianoforte sia stata concepita però dall'autore con entrambi gli strumenti al medesimo grado di importanza. Ciò è facilmente intuibile anche ad un primo ascolto vista l'evidente complessità tecnica di cui la parte del pianoforte risulta colma. A Rachmaninov stesso infatti non piacque mai la definizione di "Cello Sonata" in quanto il pianoforte non ricopre la figura di accompagnatore, ma anzi spesso introduce proprio i temi principali successivamente impreziositi e sviluppati dal violoncello.

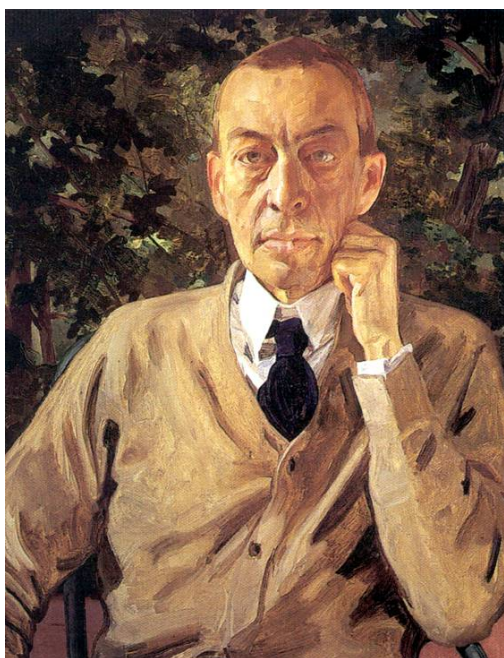
Il primo movimento possiede un breve dialogo introduttivo tra i due strumenti, quasi recitato, utile all'immediata trasmissione di quella che sarà l'atmosfera della prima parte della sonata, ricca di malinconia e inquietudine parzialmente lenite da un secondo tema ricorrente in modo maggiore ricco di serenità e dolcezza. Violoncello e pianoforte si alternano nell'esecuzione dei temi, conferendo una grande varietà di colore ed espressione necessari ad una rappresentazione così densa di melodie.

Nel secondo movimento un ritmo incalzante fa da base all'alternarsi di chiaroscuri in un gioco di diminuendo e di crescendo tra i due strumenti. Concitazione che va poi a placarsi seppure per breve durata nel bellissimo tema in la bemolle maggiore cantato dal violoncello, la cui risoluzione ci riporterà poi nell'agitazione iniziale verso una conclusione del movimento furtiva e sfuggente.

Cuore della sonata è il terzo movimento, che rappresenta il picco di espressività dell'intero brano in cui Rachmaninov si abbandona al suo tipico ed estremo Romanticismo. La parte ricca di calore e intensità permette a violoncello e pianoforte di liberarsi e cantare al massimo delle possibilità.



L'Allegro finale, caratterizzato da una demarcazione piuttosto netta fra esposizione dei due temi principali, sviluppo e ripresa, è ritmicamente saldo e punteggiato da armonie di gusto tardoromantico, concludendosi poi con un'elegante e vivace coda a ritmo sostenuto perfetta per terminare l'intera sonata con spirito vivo ed esclamativo.



*Konstantin Somov - Ritratto di Sergej Rachmaninov (1925)  
Galleria Tret'jakov di Mosca*

“L'ultimo dei romantici”: con questa semplice espressione si può forse riassumere la personalità di Sergej Vasil'evič Rachmaninov, musicista sensibile sopravvissuto agli sconvolgimenti armonici del primo Novecento; artista rimasto legato in un certo senso al mondo del passato è riuscito però a rinnovarlo e ad innervarlo di nuovi sapori come nessuno prima di lui. Nato nella tenuta di famiglia nelle campagne di Novgorod, Sergej visse fin

dalla prima infanzia circondato dalla musica del padre e del nonno, pianisti per diletto. A sei anni ebbe la prima

lezione di pianoforte con Anna Ornatsky, professoressa del conservatorio di San Pietroburgo, nel quale iniziò formalmente a seguire le lezioni all'età di nove anni, per trasferirsi più tardi a Mosca nella classe di Nikolai Zverev. Presso quest'ultimo si tenevano appassionanti serate musicali alle quali partecipavano molti musicisti russi dell'epoca ed il compositore Čajkovskij, con cui Rachmaninov strinse subito una forte relazione e dal quale fu notevolmente influenzato.

Il conservatorio di Mosca gli offrì la prima possibilità di esprimersi come compositore, sotto le direttive di Sergei Taneyev e Anton Arensky poté approfondire la tecnica del contrappunto e dell'armonia ed iniziare a scrivere alcuni pezzi per pianoforte solista ed alcune canzoni oltre le prime composizioni. La nuova necessità del comporre mostrata da Sergej sconvolse Zverev che vedeva ciò come uno spreco del talento espresso fino ad allora sulla tastiera. Maestro e allievo non giunsero mai ad un accordo e Sergej si trasferì nella classe del cugino

Alexander Siloti dove, dimostrando una grandissima abilità al pianoforte ed anticipando i tempi di un anno, si laureò nel 1891. Rachmaninov proseguì gli studi ed un anno più tardi si laureò anche in composizione portando all'esame un'opera intitolata "Aleko" che scrisse in quindici giorni, ottenendo il massimo dei voti. In poco tempo, dopo la laurea, scrisse il "Preludio in Do Diesis Minore", opera alla quale rimarrà legato per tutta la vita. Nel gennaio 1895 Rachmaninov iniziò a pensare alla sua "Prima Sinfonia" un grande lavoro orchestrale, che venne conclusa in otto mesi di lavoro ed eseguita in prima assoluta a San Pietroburgo. Il concerto si risolse in un vero disastro, la composizione viene accolta malissimo, ferendo il giovane Sergei nel profondo. Di fatto quei fischi lo gettarono nella più cupa depressione e gli anni seguenti videro un preoccupante inaridirsi della vena creativa. Tuttavia l'attività musicale rimane sempre ai massimi livelli e ottiene una posizioni di prestigio come direttore dapprima in Russia e poi ospite anche in Europa. In seguito ai nuovi successi e all'aiuto di amici Sergej riprende a comporre e scrive gli abbozzi per il Secondo Concerto per pianoforte, che completerà nell'Ottobre del 1901. Scrive più musica in questo periodo che quanta ne avrebbe scritta durante tutto il resto della sua vita e le sue composizioni sono accolte con calore, soprattutto in Occidente e negli Stati Uniti, dove riesce a crearsi un nome anche come strumentista. Questo successo occidentale si riflette positivamente anche sulla sua carriera in Russia, dove ben presto diventa uno dei compositori più stimati. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 però Rachmaninov trovò l'atmosfera in Russia insopportabile. Le proprietà della famiglia erano state demolite dai rivoluzionari e Sergej con i suoi familiari decisero di lasciare i tumulti della Russia. Con un piccolo repertorio, composto dalle sue opere e da alcune di Chopin, Liszt e Čajkovskij, accettò offerte per esibirsi prima in Europa e poi in tutto il mondo. Passò i successivi venticinque anni ampliando il suo repertorio diventando uno dei pianisti russi più apprezzati e acclamati di sempre continuando ad esibirsi, cosa che limitò la sua attività di compositore, benchè avesse sempre amato definirsi tale piuttosto che pianista virtuoso. Morì sulla collina di Beverly Hills (Los Angeles, California) nel Marzo 1943 mentre il mondo viveva in pieno la tragedia della seconda guerra mondiale.